



www.partitorepubblicanoitaliano.it

“La scelta di Adriano”

Commemorazione del giovane partigiano mazziniano forlivese Adriano Casadei, medaglia d'oro al valor militare.

(Circolo Mazzini di Forlì-24 aprile 2019)

Quando morì, impiccato due volte , dapprima a Castrocaro, dopo a Forlì, nella centralissima storica piazza Saffi, Adriano aveva solo 22 anni, ma aveva già maturato una coscienza politica, da convinto mazziniano, ed aveva messo a disposizione del battaglione “Corbari”, di cui era vice comandante, le sue doti da stratega, il suo coraggio, il suo senso del dovere.

Insieme ai suoi amici e compagni di scuola, dopo l'8 settembre, rinunciò al richiamo alle armi promulgato dal generale Graziani ,decise di fondare il movimento partigiano “La Giovane Italia” e di raggiungere i partigiani, consapevole dei pericoli a cui andava incontro (pena di morte per i renitenti alla leva), fortemente animato degli ideali di patria, giustizia, libertà e democrazia.

Una scelta, quella di Adriano, consapevole, convinta, coraggiosa, nonostante i condizionamenti ideologici, culturali propagandistici che il Fascismo aveva esercitato sugli Italiani, specie sulle giovani generazioni, in ogni ambito della loro vita pubblica e privata; una scelta difficile e meditata, maturata di fronte alle prepotenze, dai soprusi subiti sin da studente, dalla constatazione di una guerra inutile ed ingiusta, dall'amore per la patria tradita e offesa, una scelta sostenuta dai principi mazziniani a cui si era spontaneamente avvicinato , leggendo, da studente, “I doveri dell'uomo”. Un valido esempio, ancor oggi, di coerenza, di onestà e di senso di appartenenza per i nostri giovani, purtroppo sempre più condizionati dai falsi “miti” della società odierna e, purtroppo, dai frequenti cattivi modelli di comportamento.

Ma chi era veramente Adriano Casadei?

Nato Poviglio (RE) il 6 agosto del 1922, figlio di Ermenegildo Casadei (sellaio), di origine forlivese, e di Irma Bassi, frequenta le scuole elementari nel paese natio, poi si trasferisce dapprima a Faenza (dove conoscerà il suo grande amico Silvio Corbari) e quindi a Forlì, dove si iscriverà alla scuola di avviamento professionale e, successivamente al biennio dell'istituto tecnico “Marconi”, indirizzo chimico. Da studente denota una certa propensione per il disegno tecnico, per le materie scientifiche, ma soprattutto per l'educazione fisica, per lo sport, tanto da diventare in breve tempo campione italiano di lancio del martello, ai campionati nazionali della GIL. A scuola non sopporta le angherie dei compagni e degli insegnanti fascisti, che utilizzano il loro “piccolo potere” per miseri



www.partitorepubblicanoitaliano.it

interessi personali , egli stesso ne è vittima perché già dichiaratamente antifascista. Nel 1942 deve abbandonare gli studi perché richiamato alle armi, in aviazione, prima a Udine, corso di autiere, poi a Roma ed Orvieto, corso di marconista e di sottufficiale; si distingue anche da militare per ingegno, versatilità, correttezza, tanto che viene proposto al grado di sergente. Nel frattempo ricomincia a studiare da privatista, aiutato negli studi umanistici da una studentessa liceale forlivese (Liliana Ragazzini), che lo porta ad amare la letteratura italiana, la poesia di Carducci e di Leopardi, di cui si appassionerà, mostrando l'animo "romantico" della sua personalità.

Dopo l'8 settembre torna a Forlì, decide di non presentarsi più in caserma, fonda con gli amici Gardini e Zavatti il movimento "La Giovane Italia", di ispirazione mazziniana, si reca spesso a Faenza, dall'amico d'infanzia Silvio Corbari, che stava organizzando una formazione partigiana sulle colline della valle del Tramazzo (Modigliana-Tredozio). Con gli amici Giammarchi, Bulzoni, Ghiselli, Mambelli, nella primavera del 1944, si dà alla clandestinità, raggiunge definitivamente il battaglione "Corbari", di cui diviene vice comandante, e dà inizio ad azioni militari. E' lo stratega, la mente , il pianificatore del gruppo, compie vere e proprie azioni di "guerriglia", colpi di mano: si impossessa di armi sottraendole con astuzia da una caserma di Forlì, cattura un maggiore tedesco ed il suo seguito, occupa Modigliana per due domeniche consecutive, poi l'impresa che gli varrà l'elogio degli Inglesi e la medaglia d'oro al valor militare, ovvero la battaglia del monte L'avane del 18 luglio del 1944. Aerei inglesi avevano paracadutato sul monte L'avane rifornimenti di armi, viveri, vestiario, nonché una gran quantità di esplosivo; il battaglione Corbari si accingeva a raccogliere il materiale, quando venne circondato da truppe nazi-fasciste. La battaglia fu lunga e cruenta, Casadei e Corbari con continui contrattacchi da ogni versante riuscirono a respingere gli assalitori, i quali erano convinti che i nemici fossero numerosi. I partigiani riuscirono a salvare armi e viveri, ma non l'esplosivo che rimase nascosto in una baracca. Casadei, con un'azione ardimentosa, lo fece saltare in aria all'arrivo dei Tedeschi, provocando la morte di decine di loro. Il 18 agosto Casadei, Corbari, Arturo Spazzoli, Iris Versari (partigiana, compagna di Corbari) si trovano in località Cà Cornio, in marcia per raggiungere il resto del battaglione sul monte Trebbo :stavano progettando di liberare con un colpo di mano il fratello di Arturo, Tonino Spazzoli, fervente repubblicano, aviatore, pluridecorato nella prima guerra mondiale, partigiano della brigata Garibaldi, catturato dai fascisti e rinchiuso nelle carceri di Forlì. I quattro vengono sorpresi dai nazi-fascisti in una casolare, traditi da un loro "amico" : Iris uccide un Tedesco e poi si suicida, Arturo è falciato da una raffica di mitra, Silvio fugge da una finestra con Adriano, ma precipita sul greto di un torrente e si ferisce gravemente, Adriano è ormai salvo, corre verso il bosco (..è un atleta, imprendibile per i nemici..), ma si accorge di Silvio ferito e torna indietro per soccorrerlo. Un fascista gli punta il mitra e gli dice."Eri già salvo, perché sei tornato indietro?" Adriano : " Non lascio gli amici feriti.." Arturo, Silvio, il corpo di Iris vengono adagiati su un carro, Adriano li



www.partitorepubblicanoitaliano.it

precede a piedi, il tragico corteo (non mancarono torture e sevizie lungo il tragitto..) arriva a Castrocaro, dove si procede all'esecuzione della condanna a morte. Forse Silvio ed Arturo sono già morti, ma vengono ugualmente impiccati, ad Adriano si spezza la corda legata al collo, dirà al carnefice."Siete marci anche nella corda.." Alla seconda e definitiva impiccagione griderà "Viva l'Italia!", prima di spirare. I corpi dei quattro eroici partigiani verranno portati a Forlì ed appesi ai lampioni di Piazza Saffi, come monito ai cittadini.

Tonino Spazzoli sarà condotto di fronte al cadavere del fratello Arturo e poi fucilato nelle campagne di Coccolia, vicino Forlì.

Alla fine della guerra saranno decorati e sarà l'on. repubblicano Cino Macrelli a consegnare ai familiari di Adriano la medaglia d'oro al valor militare.

E' tutto... e non c'è più nulla da aggiungere, se non tener sempre viva la memoria dei nostri martiri..

Luigi Ascanio (responsabile nazionale Ufficio Scuola del PRI)